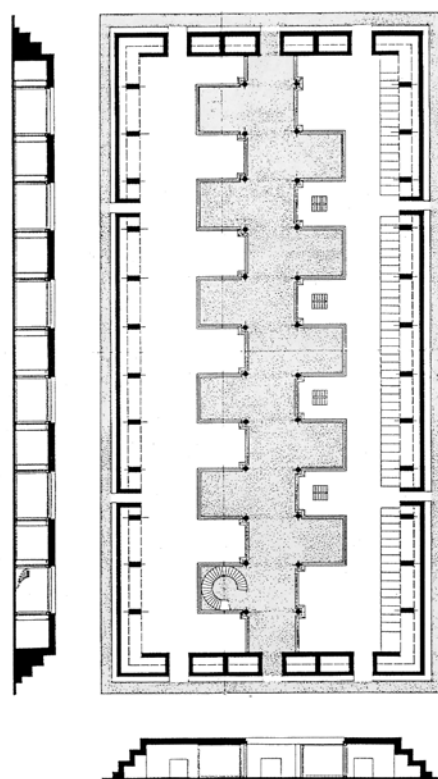


Museo delle memorie cimiteriali e Famedio, Cimitero monumentale di Torino

nome progetto/project name Museo delle memorie cimiteriali e Famedio, Cimitero monumentale di Torino/*Museum of Cemetery Memories and Famae Aedes, Monumental Cemetery of Turin*
progetto/design Paolo Zermani
con/with Maria Cristina Curti e/and Stefano Malvenuti
collaboratori/collaborators Marco Longinotti
data progetto/design date 1989
luogo/place Torino
foto/photos Mauro Davoli



Il progetto offre risposta unitaria, dal punto di vista architettonico, e differenziata, da quello distributivo, alla richiesta di un luogo che riunisce il Famedio per la sepoltura degli uomini illustri e il Museo delle memorie cimiteriali. L'inserimento, nell'area del Cimitero di Torino, avviene attraverso la soluzione di un grande basamento gradonato, internamente fruibile, che assume autonomia spaziale dichiarata. Il basamento abitato custodisce, nelle tre navate in cui è suddiviso, tre diversi momenti di celebrazione collettiva o individuale del rapporto con la morte e con il ricordo. Essi sono identificabili nel Museo delle memorie posto su un lato, nel Famedio sul lato opposto e nella strada a cielo aperto al centro.

La strada-navata centrale, afferente piccole corti-cappelle, divide e unisce spazialmente le navate laterali affacciando su di esse in piena luce attraverso pareti vetrate. La navata ospitante il Famedio distribuisce verso l'esterno i luoghi per la tumulazione delle salme e verso la strada interna, racchiusi in piccole cellette all'interno delle corti, gli ossari.

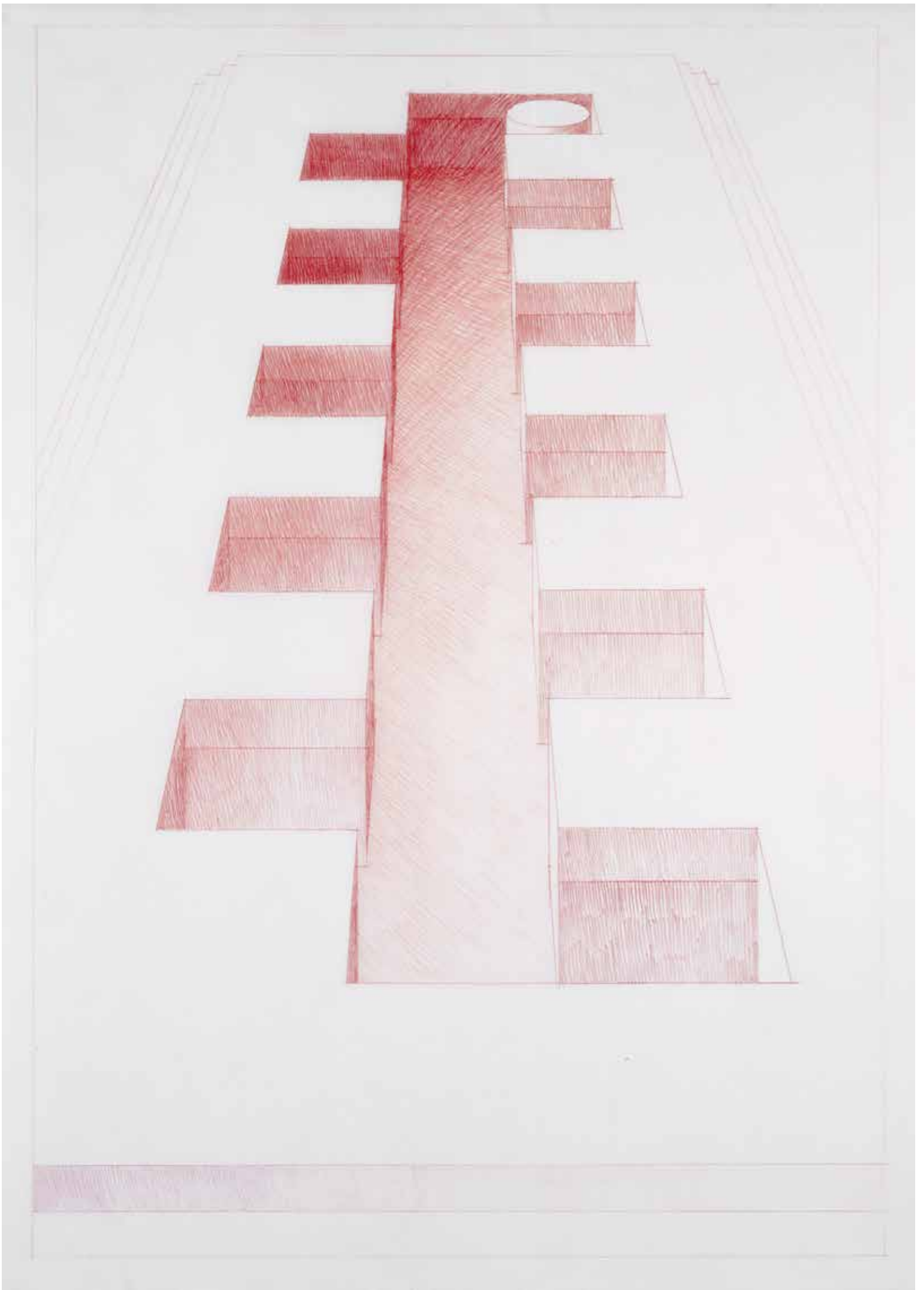
La navata ospitante il Museo delle memorie cimiteriali distribuisce verso l'esterno uno spazio di esposizione continua e verso la strada interna, nelle corti, una serie di spazi espositivi privilegiati dotati di una più raccolta condizione d'autonomia. Questa navata ospita infine, all'interno dell'ultima corte, una scala di risalita verso il piano di copertura dell'edificio, percorribile.

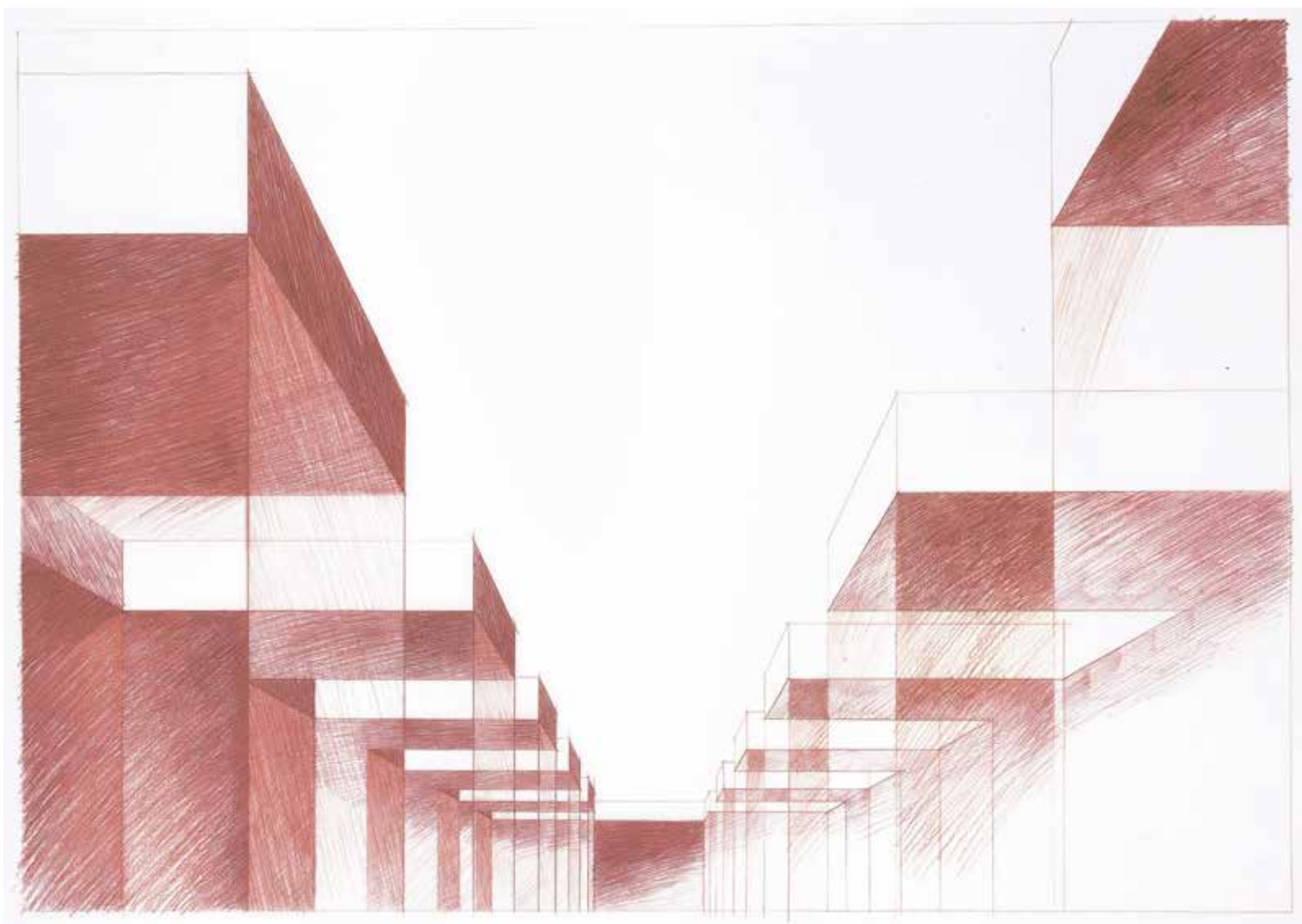
The project offers a unitary answer from the architectural point of view, and a composite one for distribution, to the request of a place bringing together the Memorial Chapel for the burial of illustrious men and the Museum of Cemetery Memories. The integration, in the area of the Cemetery of Torino, is drawn through a large accessible tiered base assuming an explicit spatial autonomy. The large base split into a nave and two aisles, hosts three different moments of individual or collective celebration of the relationship with death and with memory, identified with the Museum of Memories located on one side, with the Famae Aedes, on the opposite side, and with the open air street in the center.

The center street-nave with its small courts-chapels, divides and spatially ties together the aisles facing them in full light through glass walls. The Famae Aedes aisle hosts the places for the burial of corpses on the perimeter giving access to the outside, and the ossuaries in small cells placed in the courts facing the inner street.

The aisle hosting the Museum of Cemetery Memories has a bigger continuous exhibition space directed to the outer side, and, towards the inner street and the courts, a number of smaller independent exhibition spaces. Finally, within the last court of this aisle, a stairway leads to the roof, to the sky.





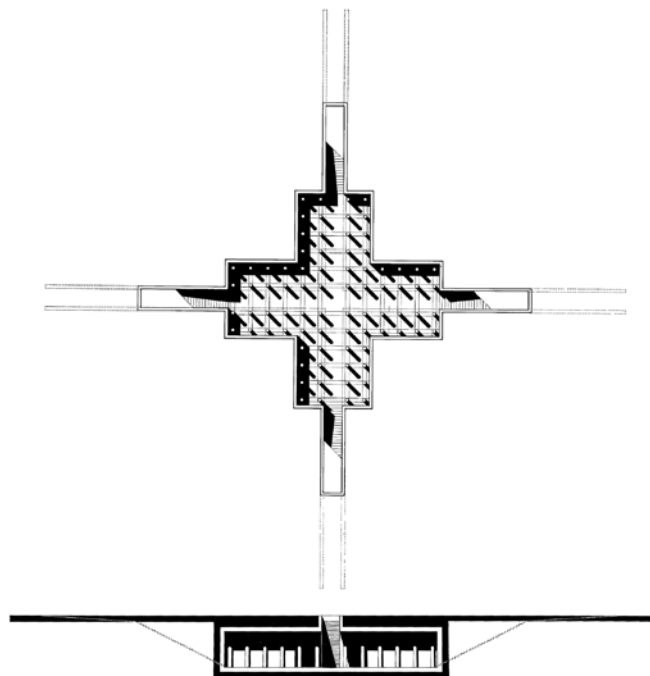


122

123

Mausoleo dei primi Cristiani sul Bastione del Sangallo, Roma

nome progetto/project name Mausoleo dei primi Cristiani sul Bastione del Sangallo/*Mausoleum of the first Christians on the Bastion of Sangallo*
progetto/design Paolo Zermani
con/with Giovanni Polazzi
collaboratori/collaborator Norikyo Iizuka
data progetto/design date 1994
luogo/place Roma
foto/photos Mauro Davoli



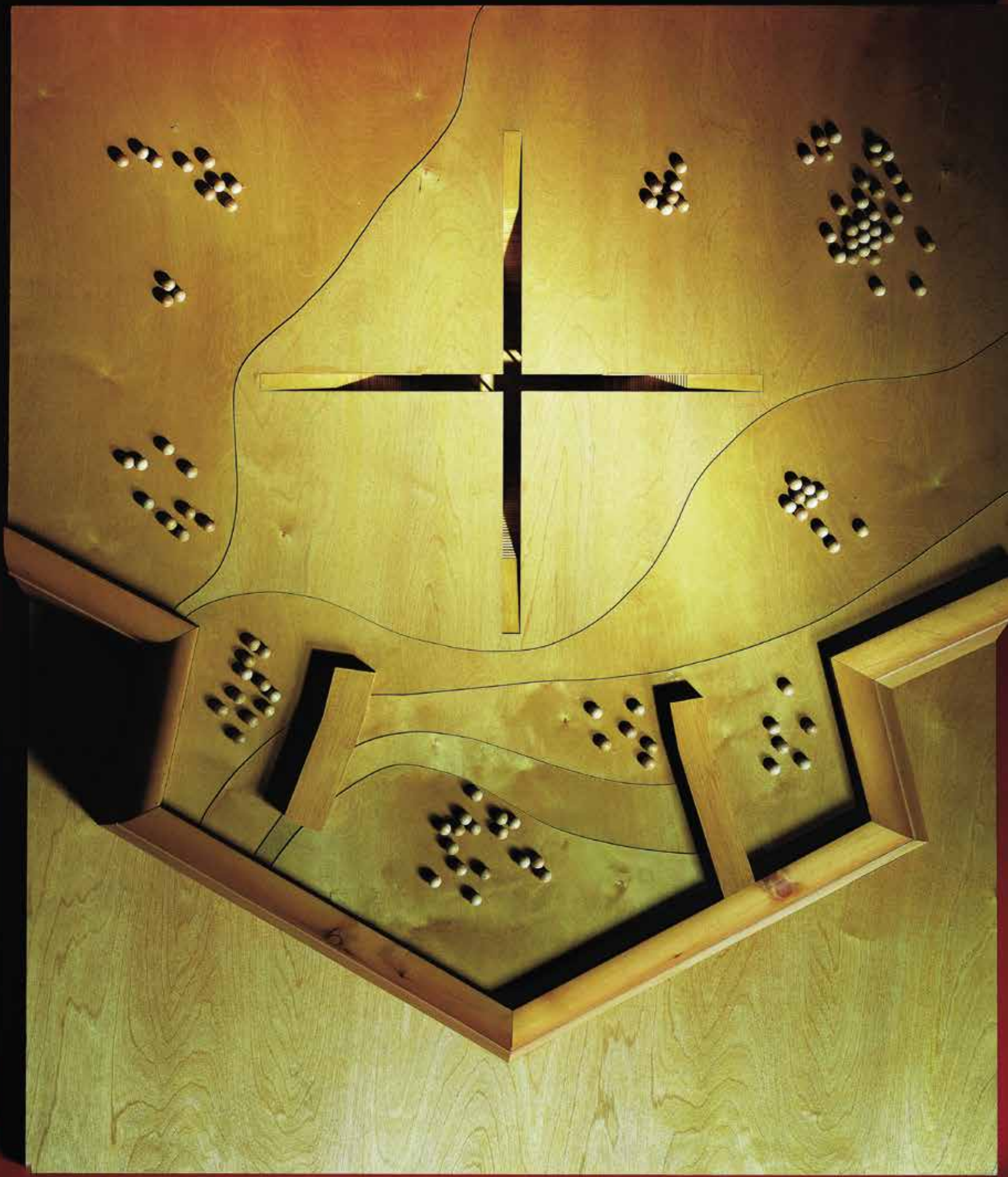
L'edificio sacro di Roma nasce come incisione, scavo sul corpo della città. È inciso sul Bastione del Sangallo, presso le Mura Aureliane, la Porta Ardeatina e le Terme, nel confine tra città e campagna, luogo di catacombe, ruderi, scavi, natura. Da Piranesi in poi, Roma ha vissuto come città riscoperta e misurata, rappresentata e trasportata come reliquia nelle incisioni.

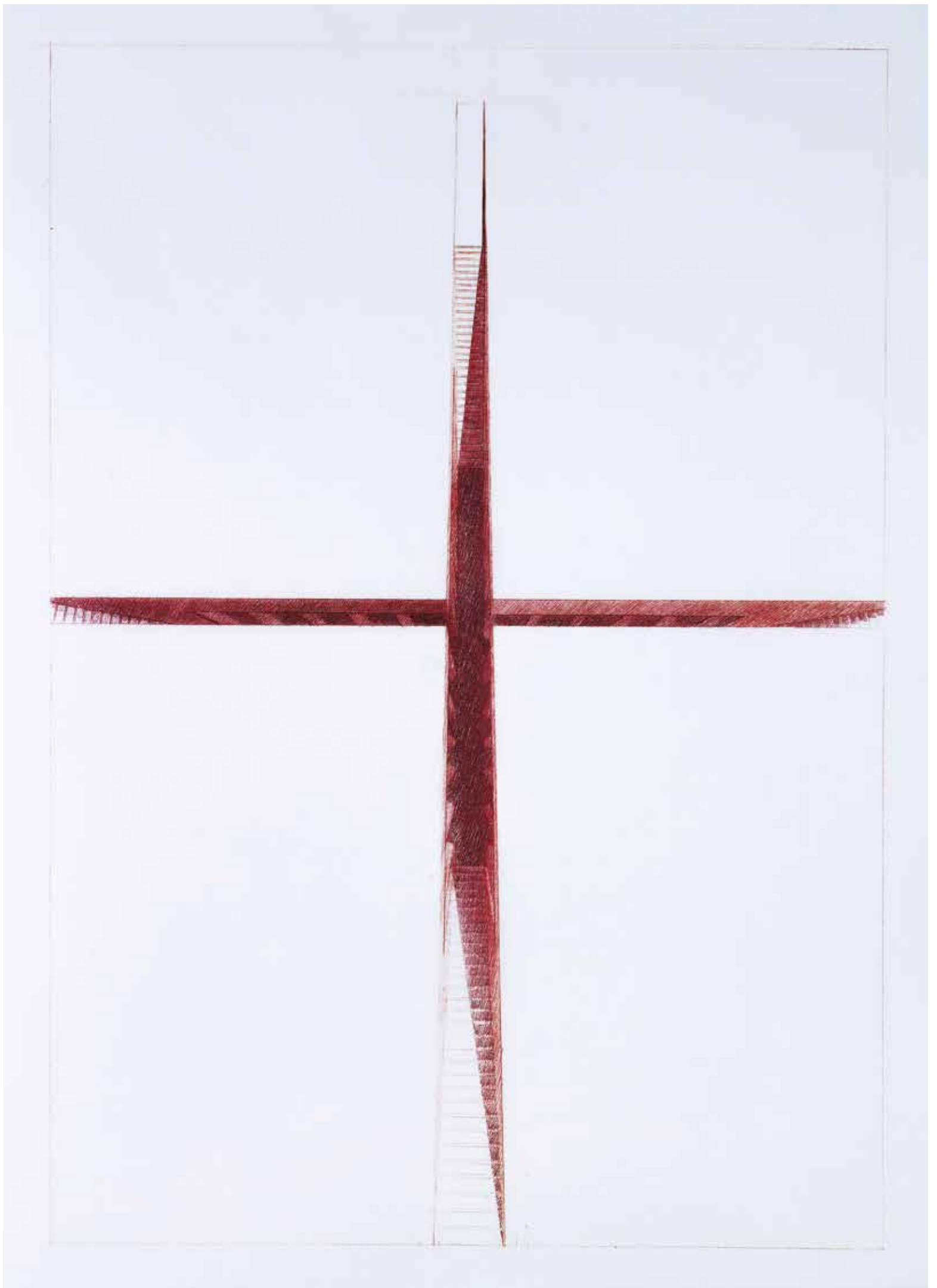
Il valore del rilievo della rovina e dello scavo hanno costituito parte consistente del proprio essere. Roma ha peregrinato per secoli all'interno della distanza tra terra e cielo. Ancora, a metà del Novecento, le misurazioni dei monumenti di Volfrango Frankl hanno avuto un ruolo preciso nell'architettura ridolfiana. Poi un inspiegabile silenzio ha interrotto il flusso delle misure. Roma è quindi ritornata a terra, sostando archeologica, ma sconosciuta o aggredita: ha dimenticato l'aspirazione alla rappresentazione di distanza dello spirito che era propria agli uomini e ai muri della città antica, che si rilevava negli impianti dissotterrati e nelle rovine.

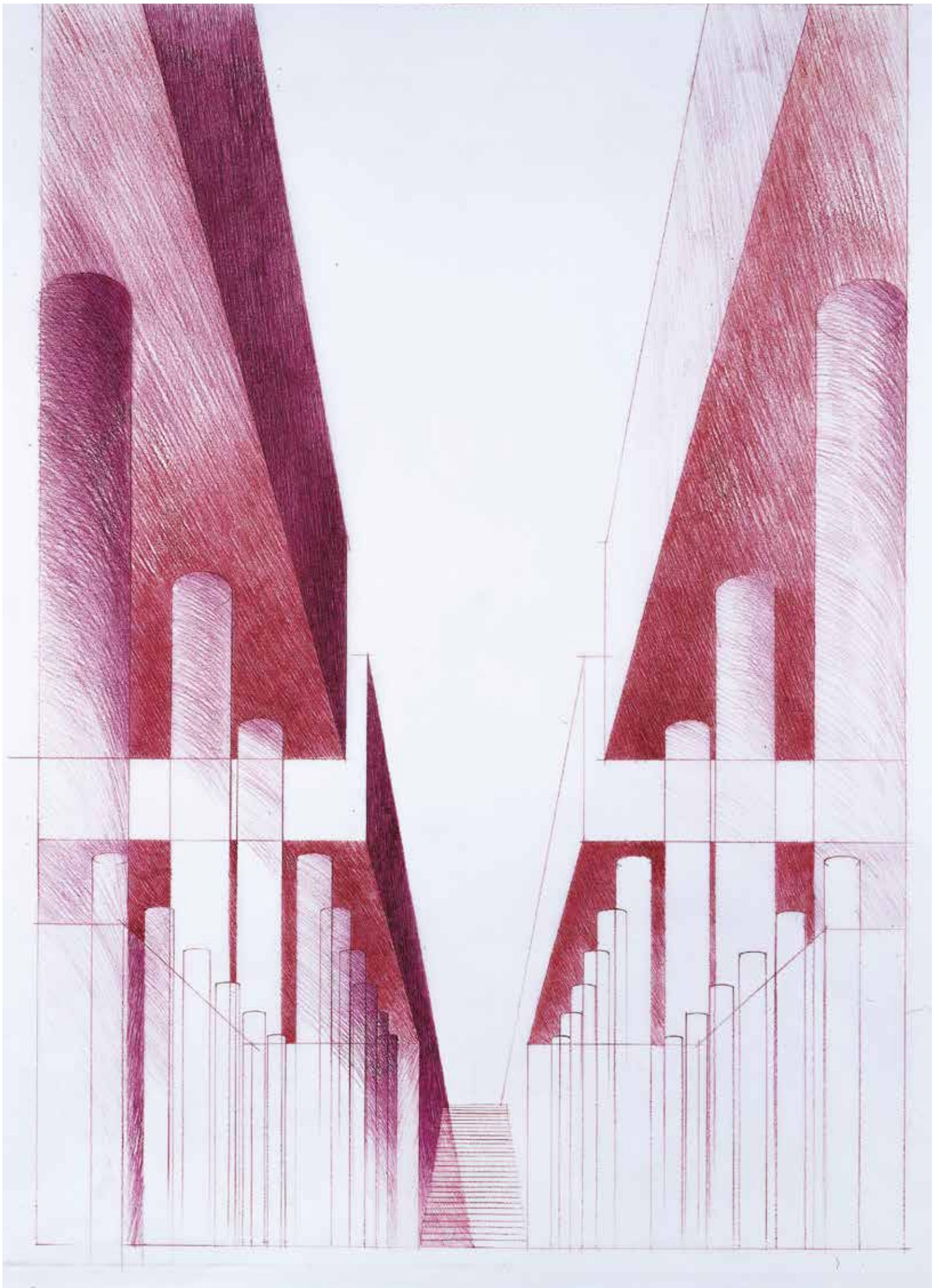
Ora all'esterno la grande croce taglia la superficie della città: quattro scale scendono verso la cripta e l'altare centrale. All'interno la grande croce di luce, ritagliando una porzione di cielo, guida verso le quattro scale che risalgono alla quota terreno: è la definizione dei punti cardinali. Apparirà viceversa nella notte, come segnale luminoso, schema di stella caduta, frammento acceso appoggiato alla pianta della città e sua unità di misura.

The sacred building in Rome starts as an incision, an excavation on the body of the city. This building is engraved on the Bastion of Sangallo, beside the Aurelian Walls, the Ardeatina Gate and the Thermae, on the boundary between city and countryside, a place of catacombs, ruins, diggings, nature. From Piranesi onwards Rome has lived as a rediscovered and measured city, represented as a relic and handed down in the engravings.

The value of the survey of the ruins and of the excavations have provided significance to the building and to its own historic value. Rome has wandered for centuries between earth and sky. Yet, in the middle of the twentieth century, the surveys of the monuments by Wolfgang Frankl had a specific role in Ridolfi's architecture. Then an inexplicable silence interrupted the flow of the measurements. Rome is then returned to the ground, lingering archaeological, but unknown or attacked: it has forgotten the desire for representation of distance of the spirit that belonged to the men and to the walls of the ancient city, which was detected in the unearthed plans and in ruins. Now, on the outside, a big cross is engraved into the surface of the city: four stairs go down to the crypt and to the central altar. On the inside a large cross of light, cutting out a portion of the sky, guides to the four stairways that lead back to street level, thus underlining the cardinal points. During the night it will appear as bright signal similar to a fallen star, a glowing fragment leaning on the plan of the city and its unit of measurement.







Progetto per l'area di Speicherstadt, Potsdam

nome progetto/project name Progetto per l'area di Speicherstadt / *Project for the Speicherstadt area*
progetto/design Paolo Zermani
collaboratori/collaborators Fabio Capanni, Eva Grosso, Giacomo Pirazzoli, Fabrizio Rossi Prodi, Paola Urangi
data progetto/design date 1994
luogo/place Potsdam, Germania
foto/photos Mauro Davoli



Il progetto per Speicherstadt, Potsdam, è un progetto di Panorama, disteso nel sottile lembo tra Acqua e Foresta.

Dalla collina, luogo simbolico ove osservare la città, da sempre, gli edifici progettati si allungano verso l'acqua dell'Havel. Dal fiume, luogo simbolico del Panorama opposto, composto di battelli e vele, come lunghi pontili o magazzini, gli edifici allungano verso terra la vita dell'acqua là dove era la «città dei Mulini». Il quadro è regolato, nell'uno e nell'altro caso, dal corpo di fabbrica su strada, che corre lungo la Leipziger Strasse, e comandato dalla grande pianta absidale del Landtag, rivolta verso la Nikolaikirche, ora suo pendant. Dall'alto è un progetto di tetti in cui le fabbriche sono disposte planimetricamente a garantire una continua permeabilità tra fiume e collina, come cannocchiali. All'altezza dell'occhio umano l'impianto, fortemente unitario, si fraziona, adattandosi alle funzioni richieste, in ulteriori scorci e vedute, sempre diverse, tra acqua e terra.

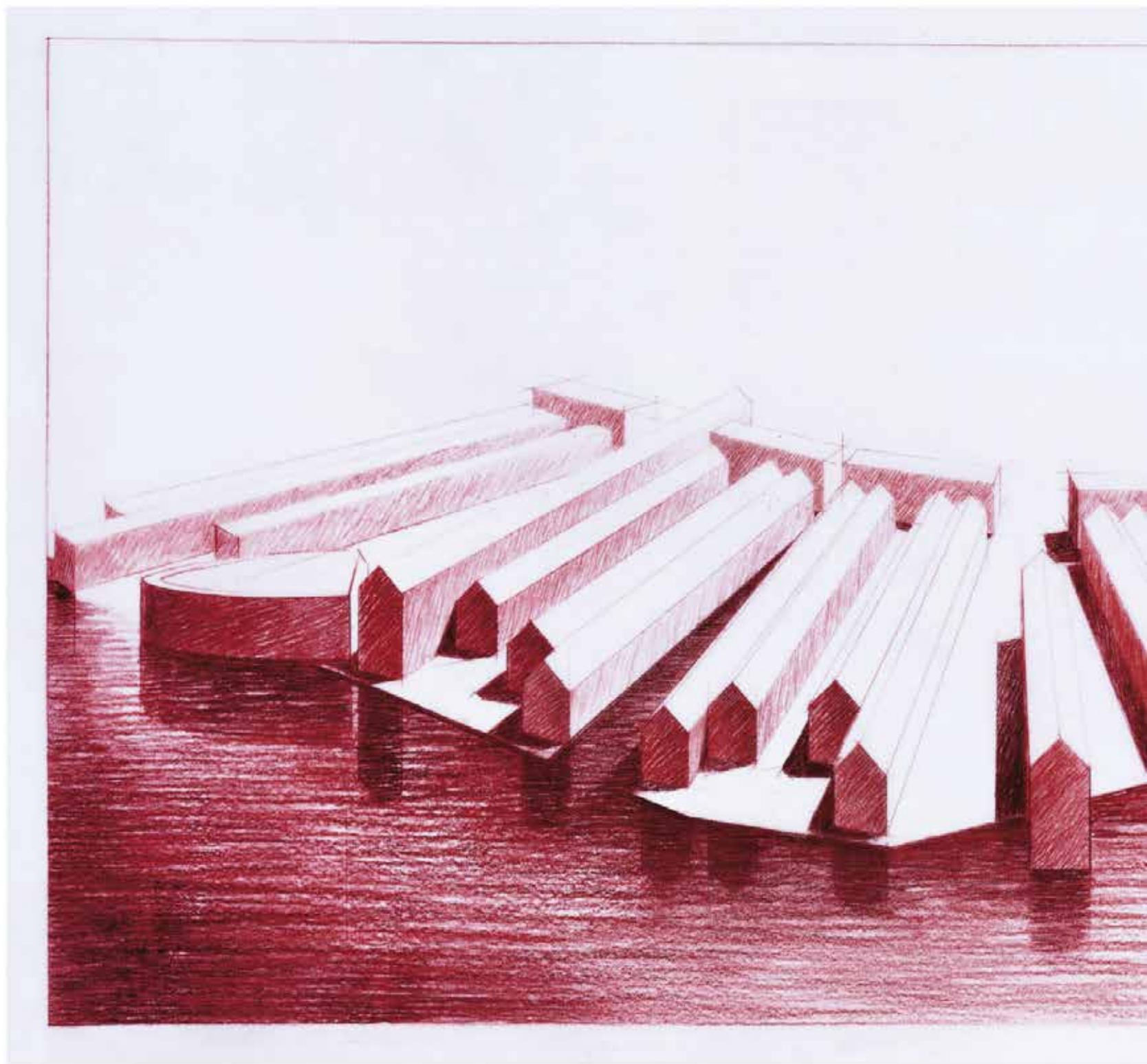
Una strada pedonale interna corre parallela alla Leipziger Strasse e lega i tre diversi momenti del progetto: il Landtag, l'Hotel con Kongressbereich, l'Ausstellungsbereich. Analogo processo si ripete sulla riva dell'Havel che i corpi di fabbrica arrivano a lambire; una strada pedonale corre lungo il fiume, continuamente variata, in interni-esterni, avvicinandosi e allontanandosi dalla riva, perché i lunghi corpi edilizi si svuotano nelle loro falangi estreme divenendo luoghi da attraversare.

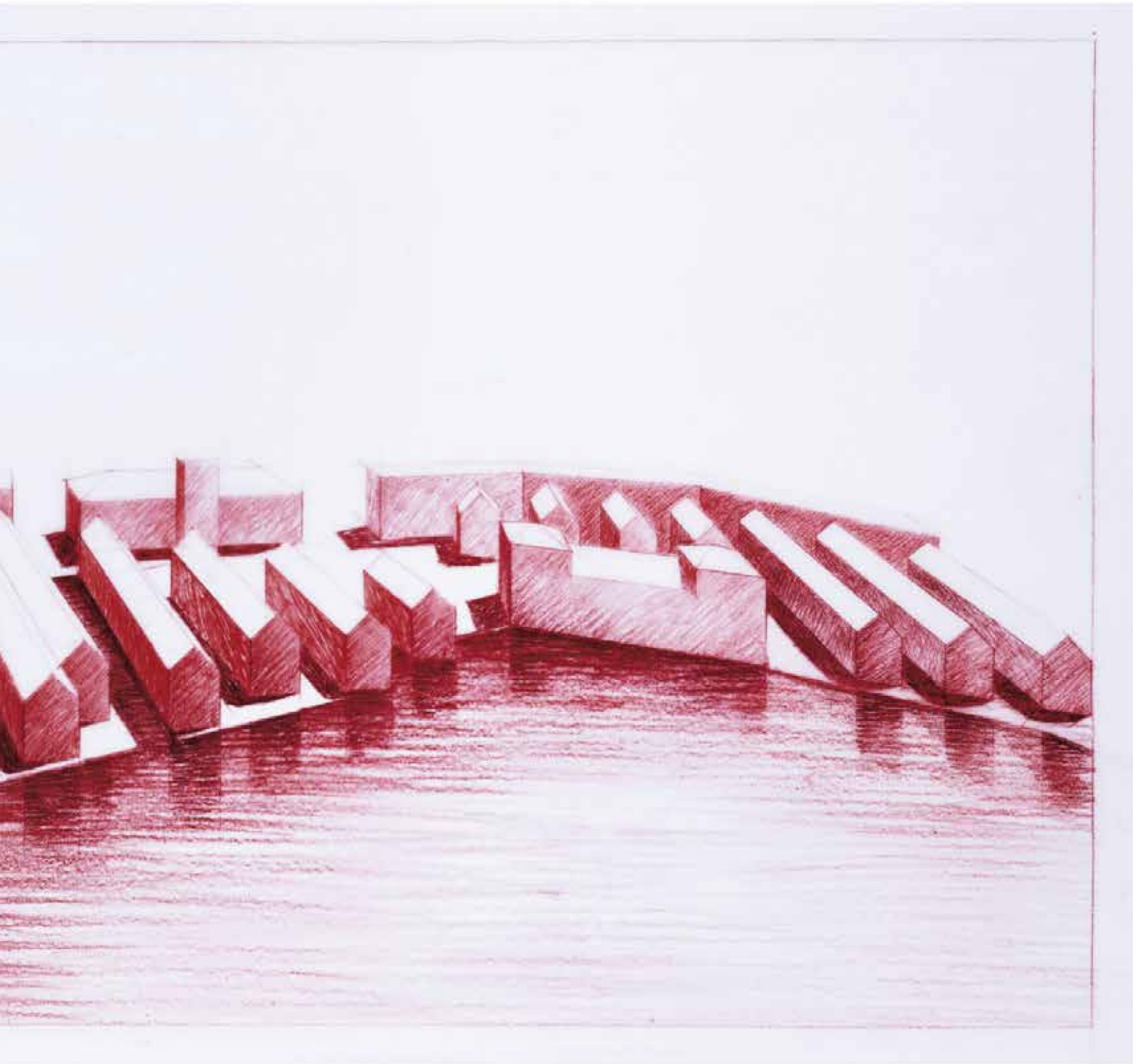
The project for Speicherstadt, Potsdam, is a project of Panorama, lying in the narrow strip between Water and Forests.

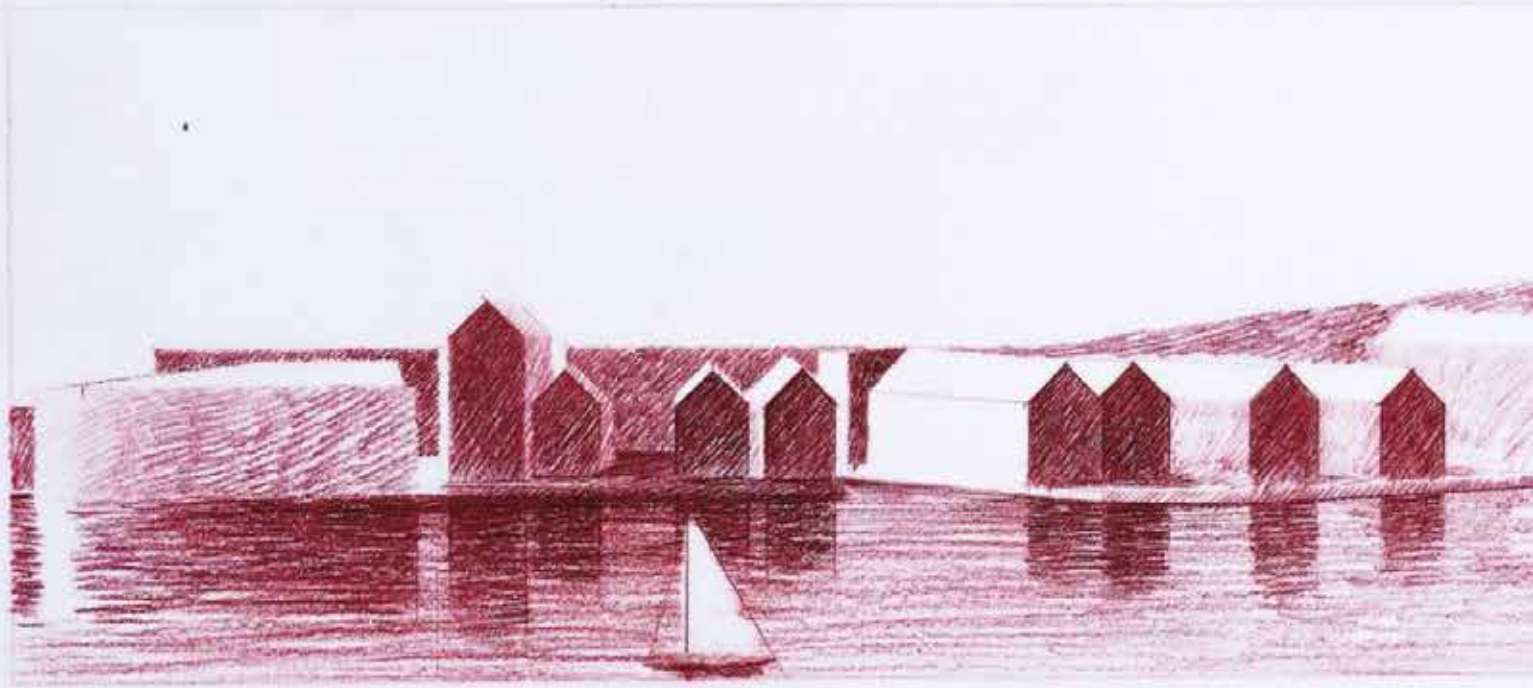
From the hill, symbolic place where to look over the city, as it has always been, the designed buildings stretch to the water of the Havel. From the river, symbolic place of the opposite Panorama, made up of boats and sails, and long wharves and warehouses, the buildings stretch the vitality of the water to the area where once the «City of Mills» was. The layout is set in either case, by the block on the street line, running along the Leipziger Strasse, and governed by the great apsed plant of the Landtag, facing the Nikolaikirche, its counterpart. From a top view it's a project of roofs where the factories are planimetrically laid-out in a way that guarantees a continuous permeability between river and hill, like binoculars. At an eye level the strongly unitary plan breaks up, adapting to the required functions, in more and more ever changing views and vistas between water and land.

An internal pedestrian street runs parallel to the Leipziger Strasse, and links the three stages of the project: the Landtag, the Hotel with Kongressbereich the Ausstellungsbereich. A similar process is repeated on the banks of the Havel that slightly skims the buildings. A pedestrian street runs along the river, constantly varied, in indoor-outdoor passages, approaching the shore and then moving away, because the long buildings are hollowed in their phalanges becoming places to cross.











Chiesa di San Sisto, Perugia

nome progetto/project name Chiesa di San Sisto

Church of San Sisto

progetto/design Paolo Zermani

con/with Mauro Alpini, Fabio Capanni,
Giacomo Pirazzoli, Fabrizio Rossi Prodi

collaboratori/collaborators Patrizia Alberini,

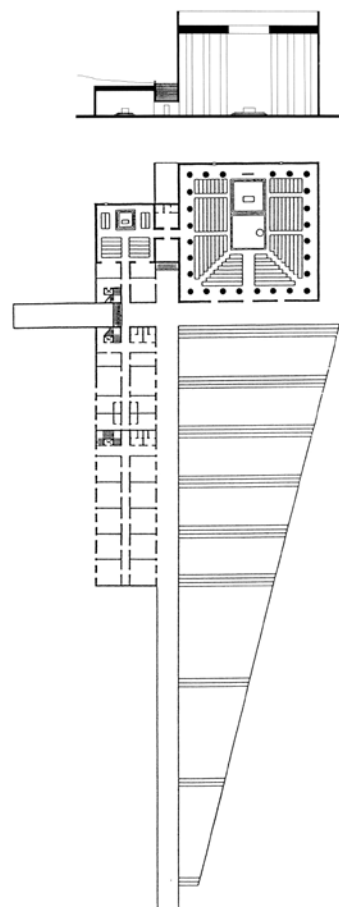
Riccardo Butini, Giovanna Maini, Valeria Ronchini

liturgia/liturgy Roberto Tagliaferri

data progetto/design date 1998-1999

luogo/place Perugia

foto/photos Mauro Davoli



L'impianto generale si regge sull'equilibrio fissato da quattro direzioni: una croce impaginata sul pendio a sostenere i percorsi, gli edifici, gli spazi aperti e a ordinarne la sequenza.

Lungo il braccio minore, nella parte più alta dell'impianto, sono collocate la Chiesa principale e, interrata, la Chiesa feriale. Lungo il braccio maggiore della croce sono disposte la Casa parrocchiale e i locali per le attività pastorali e di solidarietà, oltreché la grande piazza gradonata che costituisce il sagrato, per poi proseguire fino a raccordarsi con l'area verde e fondersi con essa.

I percorsi esterni, braccia della grande croce d'impianto, legano le funzioni poste alle diverse quote di progetto sul pendio attraverso un chiaro percorso connettivo, stabilendo le gerarchie necessarie a un organismo semplice in cui la vita della Comunità si specchia e si raccorda al carattere fisico e culturale del paesaggio.

La Chiesa principale è rivolta verso valle e al sagrato si giunge lateralmente, percorrendo una delle braccia minori della croce, scoprendo uno spazio delimitato dall'edificio della parrocchia e della comunità, o da sotto, in un percorso processionale che dal parco porta fino al Tempio.

La Chiesa è a pianta quadrata, abitata da colonne a tutta altezza, che definiscono un deambulatorio sul perimetro dell'aula. Una grande finestra quadrata, in copertura, illumina dall'alto il centro, ove stanno l'altare, l'ambone, il fonte battesimale a immersione.

The general layout is based on a balance set on four directions: a cross laid on a slope to mark the pathways, the buildings, the open spaces, and to order the sequence.

The main Church, the hypogeum, the weekday Church are located along the shorter wing, at the top part of the plan. Along the major arm of the cross we find the Parish House and the rooms for the pastoral and solidarity activities, besides the churchyard: a great terraced square. Then upwards to link with the green area and merge with it.

The external paths, arms of the great cross of the plan, tie together the functions placed at different heights of the slope through a clear connective path, setting the hierarchies required for a simple organism in which the life of the Community reflects and connects to the landscape's physical and cultural features.

The main Church is facing the valley and the churchyard is accessible from one side, along one of the minor arms of the cross finding an enclosed space delimited by the building of the parish and of the community, or from below, in a processional route that from the park leads to the Temple.

The Church has a square plan occupied by full-height columns, which define a walkway on the inner perimeter of the main body. A large square window, on the roof, provides overhead illumination to the altar, to the lectern, and to the baptismal immersion.



